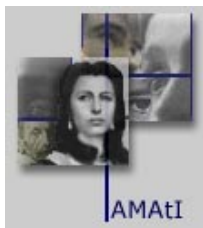


Attore > teatro



Nome	Corrado
Cognome	Vernano
Data/luogo nascita	1800
Data/luogo morte	1800
Nome/i d'arte	
Altri nomi	
Autore	Giulia Bravi (data inserimento: 30/07/2021)

Sintesi

Attore di origini torinesi, si muove nel panorama artistico italiano della prima metà del XIX secolo. È apprezzato Brillante e rinomato capocomico. Per lui recitano tra gli altri Anna Job, Amilcare Belotti e la moglie Francesca Vergnano, apprezzata Servetta.

Biografia

Nato quasi certamente nei primi anni del XIX secolo, Corrado Vergnano risulta attivo artisticamente fino alla fine dei suoi giorni, avvenuta presumibilmente tra il 1849 e il 1851. La prima scrittura nota è quella da Primo amoroso nella Compagnia Guarna, formazione di secondo ordine che nel Carnevale 1820 è accolta presso il Teatro Pace di Roma e ottiene un discreto successo di pubblico.

Nel 1829 si assiste ad un salto di ruolo nella compagnia di Luigia Petrelli; Vergnano è infatti scritturato come Brillante «prediletto di quel Pubblico, che lo sarebbe egualmente se cambiasse qualche volta il tuono della sua voce» (A.C., *Anfiteatro della Stadera. Compagnia Petrelli* in «I Teatri», to. III parte I, Milano, Tip. Di Gaspere Truffi, 1829, p. 159). Negli stessi frangenti si dedica ad una prolifica attività di traduttore e riduttore di testi dal francese.

Nel 1833 rileva la Compagnia di Angelo Rosa diventando a tutti gli effetti Capocomico; in questa nuova formazione troviamo anche Francesca Vergnano, sua moglie, scritturata come Servetta.

Artista poliedrico, Vergnano affianca alla recitazione, al capocomicato e alla traduzione qualche inevitabile *exploit* drammaturgico; è autore della farsa *il Sig. Faccenda enciclopedico in famiglia*.

Finita l'epoca d'oro delle commedie di Scribe e di Ancelot, da lui stesso tradotte, la compagnia inizia a perdere attrattiva. Dagli anni Quaranta, infatti, la formazione attraversa qualche parentesi burrascosa. Tra il 1843 e il 1844 le fonti registrano un crollo vertiginoso degli affari; secondo quanto scritto in una lettera da Maddalena Pelzet a Giovambattista Niccolini il 27 luglio 1843, la causa sarebbe da attribuirsi ai capricci della Prima attrice in carica: Anna Job.

A seguito di questo ed altri eventi, come la concorrenza di compagnie meglio foraggiate come la Reale Sarda e la scelta non sempre felice del proprio repertorio, Vergnano si ritira dal Capocomicato. Siamo nell'anno comico 1845/46 e sua moglie Francesca ed altri attori della formazione trovano provvisoriamente impiego presso la Compagnia Rosa e Balduini per una serie di recite a Rieti. Nel 1847 Corrado Vergnano ritorna al capocomicato fondando la Drammatica Compagnia Toscana; i guadagni restano però insoddisfacenti.

Da questo ed altri elementi appuriamo dunque che le capacità amministrative non rientrano tra le qualità maggiori del Vergnano; nel dicembre dello stesso anno la direzione della sua formazione passa a Carlo Benvenuti e Leonilda Velli. La compagnia è attiva al Teatro alla Canobbiana di Milano dal 1 al 21 dicembre 1847 e dal 26 dicembre al 1° marzo 1848.

Nei mesi di aprile e giugno 1848 si registra una Drammatica Compagnia della Lega italiana diretta dall'artista Corrado Vergnano presso il Nuovo Teatro Comunale di Modena. A fine anno la Compagnia drammatica Vergnano è diretta dal capocomico Cesare Fabbri e, dal 28 dicembre 1848, recita al Teatro comunale di Cesena, scritturata per quarantuno recite. Il giudizio della cronaca sulla compagnia è però negativo.

Si presume che Corrado sia morto tra il 1849 e il 1851 poiché il suo nome scompare dalle cronache; sua moglie Francesca, rimasta vedova, sposerà in seconde nozze l'attore Cesare Fabbri.

Interpretazioni/Stile

Considerato l'emulo, «seguace» (G. Costetti, *La Compagnia reale sarda e il teatro italiano dal 1821 al 1855*, ..., p. 6), di Francesco Augusto Bon nel ruolo di Brillante, è tra i primi ad affrancarsi dalla "maschera" per restituire una maggiore signorilità alle sue interpretazioni. Lasciati da parte i lazzi e i tic più assimilabili ad un ruolo stereotipato, Corrado Vergnano, sull'esempio di Bon, ripulisce il Brillante da volgarismi, alleggerendo toni e costumi, contaminandone i tratti con quelli distintivi dell'amoroso. È per questo considerato, da alcuni biografi, «l'inventore della parte moderna di brillante» (V. Carrera, *Carlo Goldoni a Torino. Conferenze in Id* (a cura di), *Le commedie di Valentino Carrera*, vol. IV, Torino, Tipografia L. Roux e c., 1890, p. 246).

Questo suo estro gli permette di entrare, a diritto, tra coloro che, agli inizi del secolo, hanno portato ad un'evoluzione che darà vita, qualche anno più tardi, al ruolo nuovo di Primo attore comico (bene incarnato da Virgilio Talli). La «vivacità inesauribile» tipica del suo ruolo, lo porta, «a sessant'anni e senza denti in bocca», a far ancora «scompisciare dalle risa il pubblico nel *Diplomatico senza saperlo*» (G. Costetti, *Figurine della scena di prosa*, Bologna, Zanichelli, 1879, p. 57)

I maggiori successi li ottiene nel repertorio goldoniano, in particolare il *Bugiardo*. Tra i cavalli di battaglia citiamo il *Diplomatico senza saperlo*, dove interpreta il Propagandista con enorme successo, e la *Catena* nella quale è apprezzato per il personaggio di Ballandar.

Gli si attribuisce il merito di essere stato maestro di due tra i più noti Brillanti del XIX secolo: Giovanni Borghi e Amilcare Belotti. Con quest'ultimo Vergnano ebbe un legame particolare, secondo quanto affermato da Francesco Regli nel suo *Dizionario biografico* (Torino, coi Tipi di Enrico Dalmazzo, 1860, pp. 582-583).

Apprezzato dalla critica più come attore che come Capocomico, risulta nelle sue interpretazioni «sempre nobile, disinvolto, gajo e faceto, ei sa rendere interessante ogni personaggio che assume di rappresentare, massime nel *Diplomatico senza saperlo*, e l'attenzione che il pubblico gli comparte, è la maggior prova di quanto asserisco» (G., *Varietà. Teatro Filarmonico. Rappresentazioni della Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano* in «Foglio di Verona», 12 luglio 1839, n. 83).

Così lo ricordano le cronache: «un caro giovine, d'aspetto piuttosto piacente, sciolto, disinvolto, brillante, che sostiene le varie parti in cui si suol figurare sulla scena la gioventù, secondo i suoi vari caratteri di pazza, capricciosa, vaga di passatempi e di giuochi, generosa, insolente» (Tommaso Locatelli, *Spettacoli [VIII. Teatro di San Benedetto. Comica compagnia condotta da Corrado Vergnano - 10 gennaio 1835]* in ID. *L'Appendice della Gazzetta di Venezia*, Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1837 vol. III, pp. 268-272).